

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Sergio Arigoni
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 23 aprile 2010 n. 84.10 Incidente mortale di Brienzo

Signor deputato,

lei ci ha posto alcune domande in relazione all'incidente automobilistico accaduto di recente a Brienzo sul Lago di Como in cui ha purtroppo perso la vita un cittadino italiano in seguito ad una collisione con una vettura della nostra Polizia cantonale con a bordo tre agenti e un magistrato.

Qui di seguito rispondiamo ai suoi quesiti.

1. I tre agenti della polizia e il magistrato ticinesi disponevano della relativa autorizzazione delle autorità italiane per svolgere atti d'inchiesta in territorio estero?

Sin dall'inizio dell'inchiesta relativa ad un crimine accaduto nel Mendrisiotto, che ha originato la presenza degli agenti e del magistrato ticinesi sulle rive del Lago di Como il giorno dell'incidente automobilistico, si è ottenuta, dall'Arma dei Carabinieri - Comando di Como - un'ottima collaborazione, che ha permesso fra l'altro uno sviluppo rapido delle indagini relative a quell'episodio ed una veloce soluzione di tale caso con l'arresto, da parte della Polizia cantonale, del responsabile dell'efferato crimine. Ai colleghi di Como, il 20 aprile 2010, era stato comunicato che il giorno successivo (21 aprile 2010) tre agenti (con l'indicazione dei nomi), unitamente alla Procuratrice Rosa Item, avrebbero visitato i luoghi dove l'assassino aveva gettato nel lago la sua vittima. L'offerta, di mettere a disposizione una scorta di due pattuglie, è stata declinata poiché non si trattava di un sopralluogo formale bensì di una semplice visione dei luoghi. Il mattino del 21 aprile 2010, prima di entrare su suolo italiano, è stato preso contatto con i Carabinieri di Cernobbio, che pure erano stati informati della presenza degli inquirenti ticinesi. Anche in questa occasione, per evitare di impegnare inutilmente i colleghi, è stato deciso di soprassedere all'assistenza di pattuglie dei carabinieri poiché non vi era nessun atto formale di indagine da compiere ma unicamente - come detto - una visione dei luoghi.

2. Ritenuto il materiale fotografico, in parte apparso sulla stampa e la possibilità di avere le coordinate del punto in cui è riaffiorato il corpo, era proprio necessario che 3 agenti ed un magistrato si recassero di persona sul lago di Como per ricostruire le modalità con cui l'autore del delitto si è liberato del corpo?

La trasferta era stata voluta non "per ricostruire le modalità con cui l'autore del delitto si era liberato del corpo" bensì per cercare, sulla base delle indicazioni da lui fornite, di individuare il possibile luogo dove la vittima era stata gettata nel lago. A questo proposito sono infatti emerse alcune incongruenze per il fatto che, a causa delle correnti, il punto dove il corpo è stato

rinvenuto non poteva sicuramente essere quello in cui l'autore lo aveva gettato. Era quindi opportuno, ed anche auspicato dagli inquirenti, che il magistrato, titolare dell'inchiesta, visionasse i luoghi in modo tale da poter avere un quadro della situazione (che le fotografie non forniscono in modo puntuale né esaustivo) e per potere quindi interrogare con maggiore precisione l'imputato.

Più in generale va rilevato che le modalità di conduzione di un'inchiesta sono di competenza esclusiva dei magistrati, che conoscono in modo dettagliato i dossier. Ciò che può apparire poco utile o non necessario agli occhi del profano, può avere una rilevanza determinante per l'esito dell'inchiesta.

Voglia gradire l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

L. Pedrazzini

G. Gianella

Copia per conoscenza a:

- Comando della Polizia cantonale, Residenza